

Note in materia di autorità indipendenti

Di Luisa Torchia 30 dicembre 2001

1. Occorre discutere la necessità e l'opportunità di una legge generale sulle autorità indipendenti, ricordando brevemente la genesi e lo sviluppo delle autorità nel nostro sistema e ricordando che nessun paese occidentale l'ha fatta e che sia nei sistemi anglosassoni, sia in Francia, esistono regole comuni che sono via via emerse dall'esperienza e poi stabilizzate dalla giurisprudenza, ma non ci sono stati interventi del legislatore di carattere così generale. Ciò è connesso alla particolare natura del potere e della collocazione delle autorità e alle peculiarità delle funzioni che esse svolgono in ciascun campo d'azione: il settore del credito o dei mercati mobiliari non ha nulla in comune con la privacy e così via.

Il governo Berlusconi, peraltro, sembra intenzionato ad intervenire più che per ragioni di ordine, per ragioni di comando e di nomine: se si comparano i numeri sulla cosiddetta "proliferazione" delle autorità indipendenti in Italia rispetto ad altri paesi, si scopre che i nostri numeri sono assai più ridotti. L'altra ragione è l'idea che nulla debba essere sottratto alla politica e alla sua legittimazione attraverso il suffragio: si tratta di una impostazione ideologica che non trova fondamento nella nostra Costituzione ed è negata dalla moderna teoria della democrazia (fatti salvi i regimi dei paesi comunisti nell'Europa dell'est sino alla caduta del muro di Berlino).

2. Se si ritiene che comunque è necessario o utile un intervento legislativo, bisogna giustificare il fatto che si interviene sulla struttura e non sulle competenze: in realtà sarebbero queste ad avere più bisogno di riordino (per fare solo qualche esempio: potenziamento dei poteri della Consob sull'esempio della Sec americana e assorbimento dell'Isvap; riduzione dei poteri della Banca d'Italia in conformità al quadro comunitario e attribuzione dei poteri antitrust sul credito all'AGCM; rideterminazione dei poteri dell'AGCM in materie spurie, come l'apubblicità ingannevole; etc.)

3. Sulla composizione delle autorità occorre discutere i vantaggi della struttura collegiale e della struttura monocratica e valutare, anche insieme al gruppo sul bipolarismo, quali sono le soluzioni migliori: personalmente preferisco la nomina da parte dei Presidenti delle Camere (anche se appartenenti alla stessa maggioranza), con scrutinio dei curricula da parte dell'assemblea.

4. Va indagato il problema delle autorità indipendenti dopo l'approvazione del nuovo Titolo V, evidenziando gli aspetti che rimangono immutati, anche perché rientranti nella competenza esclusiva statale (tutela della concorrenza, ordinamento civile, etc) e gli eventuali profili che richiedono aggiustamenti (cosa significa che le regioni si occupano di "ordinamento delle comunicazioni"?)
5. Va segnalata la rilevanza dei collegamenti fra le autorità italiane e quelle di altri paesi europei: la maggior parte delle autorità opera in un network comunitario, con gradi diversi di strutturazione e di rigidità, del quale bisogna tenere conto se si decide di intervenire legislativamente.
6. Va discusso il problema dell'indirizzo politico nelle materie di competenza delle autorità, per valutarne la possibilità, l'opportunità, l'estensione e l'intensità.